

Latitante di Gioiosa preso a Torino

GIOIOSA JONICA. È durata due mesi la latitanza del gioiosano Rocco Loccisano, 40 anni, ritenuto dagli inquirenti affiliato alla potente cosca della 'ndrangheta degli Ursini-Macri, attiva nella vallata del Torbido e in parte anche in Piemonte con particolare riguardo alla cintura torinese.

A seguito di capillari ricerche ad arrestare Loccisano sono stati gli agenti della sezione investigativa del Commissariato di Siderno (l'ufficio è diretto dal commissario capo Antonio Sepe) e i poliziotti della Squadra Mobile di Torino. Rocco Loccisano è stato sorpreso a Torino, in via Oxilia, in un appartamento di proprietà di un calabrese del quale non sono state rese note le generalità. Nell'appartamento c'erano anche due donne ucraine che, insieme al proprietario dell'immobile, sono state denunciate per favoreggiamento personale.

Rocco Loccisano, che forse si era convinto di aver trovato un rifugio sicuro, è rimasto sorpreso quando i poliziotti sidernesi e torinesi hanno fatto irruzione nell'appartamento.

Non ha infatti neppure abbozzato il benché minimo tentativo di fuga visto che è stato subito bloccato e ammanettato.

Rocco Loccisano è accusato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione, porto e ricettazione di armi clandestine ed estorsione. Il quarantenne gioiosano era ricercato dal 2 ottobre scorso a seguito della maxiretata effettuata dalla Polizia lungo l'asse Calabria-Piemonte e nota col nome "Vangelo". Trenta furono le persone arrestate (10 in carcere e 20 ai domiciliari) in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip reggino, Giampaolo Boninsegna, su richiesta del sostituto procuratore della Dda, Nicola Gratteri a conclusione di un'indagine condotta dal personale del Commissariato di Siderno diretto dal dott. Giuseppe Gualtieri. Nel corso delle indagini venne a galla che gli affiliati al clan Ursini-Macri di Gioiosa Jonica avevano allestito un traffico di droga potendo contare su un folto gruppo di corregionali residenti in Piemonte. La droga veniva acquistata in Sudamerica dalla cosca calabrese per poi essere venduta in alcune città del Piemonte. Per assicurarsi una copertura, i componenti dell'organizzazione avevano, da un po' di tempo, avviato varie attività imprenditoriali. All'interno della cosca era stata anche costituita una "cellula" associativa votata a compiere estorsioni ad imprenditori piemontesi, disponendo anche di armi utilizzate per realizzare azioni criminose a carattere intimidatorio.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS